


“MICROPORT CRM S.R.L.”

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO –ELABORATO PER AGENTI E DISTRIBUTORI
ITALIA**

ai sensi del D.Lgs. 231/01

Emissione	05/05/2023
Firma	Claudio Crippa 

SUMMARY

Il presente documento è un elaborato del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Microport CRM s.r.l. adottato in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 231/01 .

Esso non è da intendersi quale sostituto del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Microport CRM s.r.l. la cui copia integrale è conservata presso la sede della Società e può essere richiesta per consultazione dal personale e dai terzi con cui la Società collabora.

Il documento ha lo scopo di fornire agli agent e distributori che operano per conto di Microport CRM s.r.l., in forza del contratto stipulato tra le parti, informazioni circa i rischi ed i possibili reati rilevanti nello svolgimento della loro attività.

Il presente elaborato è da considerarsi a tutti gli effetti un “protocollo” del Modello adottato da Microport CRM s.r.l.

La prima parte racchiude un estratto della Parte Generale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo in uso a Microport CRM s.r.l., contenente le informazioni di maggior rilievo per gli agent ed i distributori che collaborano con la Società.

Il modello, adottato a seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. 231/01, individua - per la prima volta nell’ordinamento nazionale - una responsabilità amministrativa *sui generis* nei confronti degli Enti.

Con la norma citata, il legislatore ha inteso riconnettere al compimento di determinati reati preventivamente individuati e compiuti nell’interesse o a vantaggio dell’Ente (c.d. “reati-presupposto”) sanzioni di tipo amministrativo.

Le fattispecie di reato che impattano maggiormente l’attività di agent e distributori trovano spazio nella seconda parte dell’elaborato, all’interno della **Sezione A (Reati contro la pubblica Amministrazione)** e della **Sezione F (Reati tributari)** nelle quali sono riportate le relative aree di rischio ed i **principi di comportamento** adottabili per contrastare la possibile commissione di illeciti, riassumibili nella tabella che segue:

Reati contro la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati	
<ul style="list-style-type: none">● Truffa aggravata in danno dello Stato● Frode informatica● Frode nelle pubbliche forniture● Corruzione● Induzione indebita a dare o promettere utilità● Traffico di influenze illecite● Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all’Autorità giudiziaria● Corruzione ed istigazione alla corruzione tra privati	<ul style="list-style-type: none">● Partecipazione a gare con la PA e/o trattative private● Esecuzione contratti di fornitura● Omaggi e regalie● Gestione rapporti con la classe medica● Gestione del contenzioso● Attività strumentali alla creazione di fondi neri per pratiche corruttive
Reati tributari	
<ul style="list-style-type: none">● Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture, altri documenti per	<ul style="list-style-type: none">● Emissione fatture● Contabilizzazione fatture

operazioni inesistenti o mediante artifici • Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	• Calcolo delle provvigioni
---	-----------------------------

Si dà altresì atto dell'istituzione di un canale di comunicazione attraverso il quale agenti e distributori possono segnalare eventuali violazioni connesse al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo delle quali siano venuti a conoscenza durante l'esercizio della propria attività, ovvero possono comunicare con l'Organismo di Vigilanza all'uopo istituito che, tra gli altri, ha il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei Modello in uso alla Società.

odv231@crm.microport.com

Si dà inoltre atto che, sin dal momento dell'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, la Società Microport CRM s.r.l. si è impegnata ad elaborare un piano formativo relativo alla materia oggetto del d.lgs. 231/01.

La formazione è stata erogata a tutti i livelli dell'organizzazione e nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nonché nei riguardi di tutti i partner commerciali quali agenti e distributori .

INDICE

PARTE GENERALE	4
<u>PARTE SPECIALE - AREE DI RISCHIO PER AGENTI (ITALIA)</u>.....	12
SEZIONE A	13
PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO.....	17
SEZIONE F.....	19
PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO.....	21

PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231 “RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE, SOCIETÀ E DELLE ASSOCIAZIONI ANCHE PRIVE DI PERSONALITÀ GIURIDICA”

1.1 Principi generali

Con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” (di seguito, per brevità, il “Decreto”), entrato in vigore il 4 luglio successivo, il Legislatore ha inteso adeguare la normativa interna, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle convenzioni internazionali cui l’Italia ha già da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la Convenzione del 26 maggio 1997, anch’essa firmata a Bruxelles, sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con il decreto in questione è stata introdotta per la prima volta nell’ordinamento nazionale un regime di responsabilità amministrativa degli enti che si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica, appartenente all’ente, che ha materialmente realizzato il fatto illecito.

Si tratta di una responsabilità amministrativa sui generis poiché, pur comportando sanzioni amministrative, consegue alla commissione di un reato e presenta le garanzie proprie del processo penale.

Il decreto fissa i principi generali ed i criteri di attribuzione della responsabilità, nonché le sanzioni ed il relativo procedimento di accertamento ed applicativo.

Per quanto riguarda le persone fisiche responsabili dei fatti illeciti, in conseguenza dei quali sorge la responsabilità amministrativa dell’Ente, l’art. 5 del decreto fa riferimento a due categorie di soggetti, di fatto considerando rilevante ai fini dell’attivazione della responsabilità la condotta di ogni agente, qualunque ne sia la collocazione interna, sia essa apicale o subordinata.

L’ente è infatti responsabile per i reati commessi, nel suo interesse o a suo vantaggio, da:

- a) c.d. soggetti in posizione apicale, vale a dire persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso;
- b) c.d. soggetti sottoposti, ovvero persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a) (in sostanza, nel caso delle società, i dipendenti dell’Ente).

La responsabilità dell’ente è una responsabilità autonoma, nel senso che sussisterà anche quando l’autore del reato non è stato identificato o non è imputabile e quando il reato si estingue per una causa diversa dall’amnistia.

1.2 Le fattispecie di reato previste dal D.lgs. 231/01 (c.d. "reati presupposto")

In base al D.lgs 231/01 l'ente può essere chiamato a rispondere soltanto in seguito alla realizzazione di determinati reati, espressamente indicati dal Legislatore nel Decreto stesso o previsti da leggi specifiche.

La responsabilità amministrativa degli Enti può configurarsi anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per tali reati non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

E', inoltre, sanzionata la commissione nelle forme del tentativo.

1.3 Le sanzioni

Il decreto legislativo 231/01 prevede un articolato sistema di sanzioni amministrative, piuttosto gravose a seconda del reato realizzato.

In particolare, l'art. 9 del decreto 231/2001 prevede che possano essere irrogate - nelle modalità di seguito descritte - sanzioni pecuniarie, interdittive, ma anche la confisca e la pubblicazione della sentenza.

Le **sanzioni pecuniarie** vengono comminate in ogni caso di condanna definitiva e vanno determinate per quote (in numero non inferiore a cento né superiore a mille).

L'importo di una quota va da un minimo di Euro 258,00 ad un massimo di Euro 1.549,00.

Il Legislatore indica, con riferimento a ciascun illecito, i minimi e i massimi edittali entro cui il Giudice deve quantificare la pena.

Il numero di quote è determinato, a discrezione del Giudice, in base alla gravità del fatto, al grado della responsabilità dell'ente ed all'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e prevenire la commissione di ulteriori illeciti (art. 11, comma 1).

Anche la quantificazione di ciascuna quota è rimessa alla discrezionalità del Giudice che utilizza, quale suo parametro allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione, le condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente (art. 11, comma 2).

L'art. 12 del D.Lgs. 231/01 prevede, peraltro, alcune ipotesi di riduzione della sanzione pecuniaria:

- qualora l'autore del reato abbia commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne abbia ricavato vantaggio o ne abbia ricavato un vantaggio minimo;
- qualora il danno patrimoniale cagionato sia di particolare tenuità.
- qualora, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'ente abbia risarcito integralmente il danno e abbia eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si sia comunque efficacemente adoperato in tal senso;
- qualora, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, sia stato adottato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi

Aggravamenti di pena sono, invece, previsti dall'art. 21 del Decreto in caso di pluralità di illeciti.

Le **sanzioni interdittive** si applicano in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste e consistono nelle seguenti misure:

- INTERDIZIONE dall'esercizio dell'attività;
- SOSPENSIONE o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione del Reato;

- DIVIETO di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- ESCLUSIONE da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e eventuale revoca di quelli già concessi;
- DIVIETO di pubblicizzare beni o servizi.

La durata delle sanzioni interdittive non può, di regola, essere inferiore a tre mesi, né eccedere i due anni.

La **confisca** del prezzo o del profitto del reato è sempre disposta in caso di condanna. Quando non è possibile eseguire la confisca dei beni che hanno costituito il prezzo o il profitto del reato, la stessa può anche avere ad oggetto somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente.

La **pubblicazione della sentenza di condanna**, anche solo per estratto, a spese dell'Ente condannato può esser disposta dal giudice nei casi in cui viene irrogata una sanzione interdittiva.

1.4 Le misure cautelari

Durante le more del procedimento penale, su richiesta del pubblico ministero, il giudice può disporre in via cautelare le misure interdittive sopra descritte.

2. IL CODICE ETICO

Il Codice Etico di Gruppo costituisce parte del Modello.

Nel codice sono espressi i principi etici fondamentali (quali ad esempio lealtà, correttezza e trasparenza) che, permeando ogni processo del lavoro quotidiano, costituiscono elementi essenziali e funzionali per il corretto svolgimento delle attività della società.

Sono state individuate altresì alcune regole comportamentali cui i destinatari del codice etico devono attenersi sia nei rapporti interni alla Società che nelle relazioni con soggetti esterni (ad es. con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, dipendenti, fornitori, etc.)

In tale prospettiva i principi in esso contenuti costituiscono anche un utile riferimento interpretativo nella concreta applicazione del Modello in relazione alle dinamiche aziendali.

Il Codice Etico, che ha efficacia cogente per i destinatari, si rivolge a tutti coloro che hanno rapporti di lavoro dipendente o di collaborazione con Microport CRM.

Esso stabilisce come principio imprescindibile dell'operato delle Società del Gruppo il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti e sancisce principi di comportamento cui devono attenersi tutti i destinatari nello svolgimento quotidiano delle proprie attività lavorative e dei propri incarichi.

MicroPort CRM, unitamente al Codice Etico di Gruppo, intende peraltro diffondere a tutte le funzioni aziendali i fondamentali principi etici indicati nei Codici Etici emanati da Medtech e da Confindustria Dispositivi Medici cui la Società si è recentemente associata.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO-REATO (RISK ASSESSMENT)

La valutazione del rischio o risk assessment rappresenta il pilastro del processo di gestione del rischio o risk management e consiste nella individuazione e valutazione dei fattori che nell'ambito delle differenti attività di una organizzazione, possono determinare il rischio di

commissione delle fattispecie di reato contemplate nel D.Lgs. n. 231/2001.

3.1 Individuazione delle categorie di reato considerate rilevanti per agenti e distributori

Dall'analisi dei rischi condotta dalla Società è emerso che le attività sensibili (che saranno dettagliate nelle singole parti speciali) riguardano allo stato attuale principalmente le seguenti categorie di reati:

A. **Reati nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni – Artt. 24, 25 e 25 - decies (Parte speciale “A”)**

B. **Reati tributari e autoriciclaggio - Art. 25 – quinquiesdecies (Parte speciale “F”)**

I «processi sensibili» identificati all'esito della fase valutativa in esame sono descritti analiticamente nelle Parti Speciali del presente Modello alle quali si rinvia.

4. LA DIFFUSIONE DEL MODELLO E LA FORMAZIONE (DOPO CANALI DI COMUNICAZIONE)

Ai fini dell'efficacia del presente Modello, è obiettivo di Microport CRM garantire una corretta conoscenza, sia alle risorse già presenti in azienda sia a quelle da inserire, delle regole di condotta ivi contenute, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nei Processi Sensibili.

collaboratori, consulenti e soggetti terzi

MICROPORT CRM S.R.L promuove la conoscenza e l'osservanza del Codice Etico anche tra i partners commerciali e finanziari, i consulenti, i collaboratori a qualsiasi titolo ed in generale a chiunque abbia rapporti professionali con la Società.

In particolare, la Società ha segnalato sul proprio sito Internet l'avvenuta adozione del Modello 231 e del Codice Etico.

Al fine di garantire la conoscenza e l'informazione sulla politica e sulle procedure adottate dalla Società, è facoltà della stessa di inserire nei contratti con i Soggetti Terzi una clausola specifica con la quale le parti contraenti si impegnano a rispettare i principi del Codice Etico.

5. IL SISTEMA DI CONTROLLO - L'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

L'esenzione della Società dalla responsabilità amministrativa, come previsto dall'art. 6 l comma lettera b) e d) del D.Lgs. 231/2001, prevede anche l'obbligatoria istituzione di un Organismo dell'ente, dotato sia di un autonomo potere di controllo che consenta di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello, sia di un autonomo potere di iniziativa, a garanzia del costante aggiornamento dello stesso.

5.1 Individuazione e requisiti dell'OdV

In attuazione di quanto previsto dalla disposizione citata il Consiglio di Amministrazione della Società ha provveduto ad individuare un Organo di Vigilanza monosoggettivo esterno

identificandolo nella figura di:

- Ing. Aldo Lombardi

Questo professionista, proprio in ragione della sua esperienza, appare la figura più idonea ad assolvere i compiti che la legge attribuisce all'OdV.

L'OdV nel caso in cui si rendesse necessaria una competenza professionale di tipo specifico potrà avvalersi dell'ausilio di consulenti nominati a sua discrezione.

Per un efficace svolgimento delle proprie funzioni all'OdV è assegnato il compito di:

- condurre ricognizioni periodiche sulla mappa delle aree a rischio reato;
- con il coordinamento delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, effettuare periodicamente verifiche ispettive di tipo campionario volte all'accertamento del rispetto di quanto previsto dal Modello, in particolare verificare che le procedure ed i controlli previsti all'interno dello stesso siano eseguiti e documentati in maniera conforme e che i principi etici siano rispettati, se del caso anche utilizzando professionisti esterni;
- concordare con il responsabile dell'Area interessata le opportune azioni correttive ove a seguito delle verifiche si rilevi una condizione di criticità;
- verificare che le funzioni interessate si attivino prontamente per eliminare le criticità rilevate provvedendo, qualora sia necessario, a modificare o aggiornare le parti del modello interessate; per agevolare l'attività di vigilanza e controllo le soluzioni adottate devono essere tempestivamente comunicate;
- condurre attività di indagine per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Modello a seguito di segnalazioni pervenutegli;
- promuovere, d'intesa con la funzione competente, idonee iniziative dirette alla diffusione e conoscenza del Modello da parte di tutto il personale anche attraverso appositi incontri di formazione;
- fornire le informazioni di cui viene a conoscenza nell'ambito dello svolgimento delle proprie mansioni al Responsabile dell'azione disciplinare qualora ritenga sussistenti gli estremi per l'avvio di un procedimento disciplinare.
- definire un piano programmatico della attività su base annuale da comunicare al CdA;
- documentare le attività ispettive, informative e propositive svolte redigendo verbale analitico il cui contenuto è riportato in apposito libro e conservare tutta la documentazione relativa;
- verificare le eventuali evoluzioni normative e/o giurisprudenziali rilevanti ai fini dell'applicazione del Modello e, più in generale, del Decreto, informandone tempestivamente gli Amministratori;
- adempiere all'obbligo di riservatezza che gli compete a causa dell'ampiezza della tipologia di informazioni di cui viene a conoscenza per via dello svolgimento delle sue mansioni.

5.2 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Obblighi di segnalazione

A tutela dell'integrità della Società, tutte le funzioni di Microport CRM hanno l'obbligo di segnalare all'OdV le condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e le violazioni del Modello di cui

siano venuti a conoscenza in ragione delle funzione svolta (c.d. “segnalazioni”).

In ogni caso, ogni soggetto operante per conto della Società ha l’obbligo di trasmettere all’OdV altresì tutte le informazioni ritenute utili ad agevolare l’attività di vigilanza sull’efficacia del Modello, o relative ad eventi che potrebbero generare violazioni del Modello, dei suoi principi generali e di controllo e del Codice Etico, nonché in ordine alla loro inidoneità o inefficacia.

Le segnalazioni dei reati di rilevanza 231 e delle violazioni del Modello devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti e devono offrire il maggior numero di elementi al fine di consentire all’OdV di effettuare le dovute verifiche.

L’OdV può prendere in considerazione anche le segnalazioni anonime solo ove queste siano adeguatamente circostanziate, ove cioè siano in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

Non saranno prese in considerazione segnalazioni fondate su mere voci o sospetti.

La modalità di trasmissione di tali informazioni dovrà essere diretta e dovrà avvenire in forma scritta.

Al fine di facilitare l’acquisizione delle informazioni necessarie allo svolgimento dei suoi compiti l’OdV predispone apposita modulistica dandone apposita diffusione e coinvolgendo le funzioni aziendali che ritiene necessarie o opportune ai fini dell’acquisizione di tutti gli elementi utili all’istruttoria.

In alternativa, è stato attivato un indirizzo di posta elettronica intestato all’OdV al quale le funzioni aziendali possono inviare le loro segnalazioni:

odv231@crm.microport.com

Qualora l’oggetto della segnalazione riguardi l’OdV, la segnalazione stessa è rivolta attraverso la modulistica cartacea direttamente al CdA, che prenderà gli opportuni provvedimenti.

Qualora all’esito dell’attività di accertamento interno condotta dall’OdV ovvero al termine di un procedimento penale, civile o amministrativo, risulti l’infondatezza della segnalazione e risulti altresì che la stessa è stata effettuata con dolo o colpa grave, il segnalante è sanzionato, a seguito di procedimento disciplinare, secondo quanto indicato nel capitolo seguente.

Tutela del segnalante

A norma dell’art. 6, comma 2 bis D. Lgs. 231/2001, tutte le funzioni aziendali e tutti coloro che operano per la Società sono tenuti ad assicurare la riservatezza sull’identità dei soggetti aziendali che segnalano condotte illecite rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/01 o violazioni del Modello.

Tale riservatezza deve essere assicurata durante tutte le fasi della gestione della segnalazione al fine di scongiurare qualunque atto di ritorsione o di discriminazione, diretta o indiretta, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

La Società mette a disposizione di tutti i dipendenti il sopracitato indirizzo di posta elettronica dell’Organismo (odv231@crm.microport.com), al quale i dipendenti possono far pervenire eventuali segnalazioni, anche ai sensi della legge n. 179 del 30 novembre 2017 (c.d. legge sul whistleblowing) che ha istituito e normato la tutela del dipendente che segnali illeciti o irregolarità di cui sia venuto a

conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Fermo restando quanto sopra esposto, in data 30 marzo 2023 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 in attuazione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, n. 1937 del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali che ha comportato una importante modifica nell'istituto del whistleblowing per le aziende che adottano i Modelli organizzativi ai del D.lgs. 231/001.

Il D.Lgs. 24/2023 infatti abroga l'articolo 6, commi 2-ter e 2-quater, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e modifica l'articolo 6 comma 2. bis sostituito dal seguente: "I Modelli di cui al comma 1, lettera a) prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e)."

Tali disposizioni avranno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023 per le aziende private con numero di dipendenti superiore a 249 e dal 17 dicembre 2023 per le aziende con numero di dipendenti inferiore a 249.

La Società, in linea con le best practices di riferimento, ha predisposto apposita procedura e istituito un canale di segnalazione interno affidato all'Organismo di Vigilanza e alla funzione Compliance.

PARTE SPECIALE
AREE DI RISCHIO PER AGENTI (ITALIA)

SEZIONE A

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati

Art. 24 D.lgs 231/2001 Art. 25 D. Lgs. 231/2001

Art. 25-ter D. Lgs. 231/2001

Art. 25 decies D. Lgs. 231/2001

1. FATTISPECIE DI REATO

Di seguito sono riportate le fattispecie di reato – corredate da una breve descrizione in relazione a ciascun delitto - che sono state esaminate ai fini della valutazione dei rischi descritta al paragrafo 3.

Fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 24 d.lgs. 231/01

- truffa aggravata ai danni dello stato (art. 640 c.p.)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* c.p.)
- frode informatica (art. 640 *ter* c.p.)
- malversazione a danno dello Stato (art. 316-*bis* c.p.)
- indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato (art. 316-*ter* c.p.)
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)

Fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 d.lgs. 231/01

- peculato (art. 314 c.p.);
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 319 *bis* c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 *ter* c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di stati esteri (art. 322 *bis* c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346 *bis* c.p.)

Fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25 *ter* d.lgs. 231/01

- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 *bis* c.c.)

Fattispecie di reati rilevanti ai sensi dell'art. 25 *decies* d.lgs. 231/01

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 *bis* c.p.)

2. I "AREE DI RISCHIO E PROCESSI SENSIBILI"

Con riferimento alle diverse categorie di reato disciplinate nella presente Sezione, sono state

valutate le attività astrattamente esposte al rischio di realizzazione delle fattispecie ritenute rilevanti per la Società MicroPort CRM.

Si precisa che nella valutazione dei rischi sono state prese in considerazione sia le situazioni in cui vi è un rapporto diretto con esponenti della P.A. o con soggetti a diverso titolo legati alla stessa o ancora con i soggetti appartenenti ad enti privati (es. rapporti con la classe medica ospedaliera, verifiche, ispezioni, richieste di autorizzazioni, rapporti con Enti locali, Autorità pubbliche di vigilanza, ...), sia quelle che, pur non comportando un rapporto diretto con la P.A., costituiscono occasione per la commissione di reati (es. gestione dei flussi finanziari, gestione delle risorse umane, ...).

2.1 Aree a rischio nell'ambito dei reati di cui all'art. 24 D.Lgs. 231/2001

- *Truffa aggravata in danno dello stato "Frode informatica"*
 - l'accesso ai sistemi informatici della Pubblica Amministrazione.
 - partecipazione a gare ovvero a procedure indette dalla Pubblica Amministrazione (tramite piattaforme).
- *Truffa aggravata in danno dello stato e Frode nelle pubbliche forniture*
 - esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali con le pubbliche amministrazioni

2.2 Aree a rischio nell'ambito dei reati di cui all'art. 25 D. Lgs. 231/2001

I delitti di corruzione, di induzione indebita a dare o promettere utilità e di traffico di influenze illecite sono in astratto realizzabili tutte le volte in cui i soggetti che operano per la Società si trovino, nello svolgimento della propria attività, in contatto diretto con la Pubblica Amministrazione.

Sulla base di queste osservazioni, sono stati individuati i seguenti "processi sensibili" relativi a rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione o, in ogni caso, idonei a costituire supporto e presupposto (finanziario e operativo) per la commissione dei reati sopra indicati:

- la partecipazione a gare d'appalto indette dalla Pubblica Amministrazione e, più genericamente, la gestione dell'attività commerciale con la P.A. e la fase esecutiva del relativo progetto;
- rapporti con la classe medica nell'ambito dei rapporti contrattuali che MicroPort CRM o l'agente intrattiene con le Aziende sanitarie, dell'affidamento di incarichi di consulenza, dell'organizzazione di convegni, congressi, della gestione di indagini cliniche;
- la conclusione e la gestione di contratti con altri soggetti pubblici;
- svolte,...);
- gestione degli omaggi, spese di rappresentanza e liberalità;

- sponsorizzazioni;
- gestione del contenzioso giudiziale o amministrativo.

2.3 Aree a rischio nell'ambito dei reati di cui all'art. 25 ter D. Lgs. 231/2001

I delitti di corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati sono in astratto realizzabili tutte le volte in cui i soggetti che operano per MicroPort CRM e gli agenti si trovino, nello svolgimento della

propria attività, in particolare quando la stessa ha natura di tipo commerciale, in contatto con soggetti apicali o sottoposti appartenenti ad altri Enti di natura privata.

Sulla base di queste osservazioni, sono stati individuati i seguenti "processi sensibili":

- gestione del processo di vendita;
- trattative per la definizione di un qualsiasi rapporto contrattuale con clienti e con Enti terzi privati (es. per la fornitura di un bene o servizio, rapporti con banche, assicurazioni, ...);
- rapporti con i medici non ospedalieri nell'ambito di rapporti contrattuali in genere, dell'affidamento di incarichi di consulenza e dell'organizzazione di convegni e congressi, ...;
- rapporti con agenti e distributori;
- gestione degli omaggi, donazioni, erogazioni liberali, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni;
- gestione di incarichi di consulenza.

2.4 Aree a rischio nell'ambito dei reati contro l'amministrazione giudiziaria di cui all'art. 25 decies D.Lgs. 231/2001

Il rischio relativo al reato di cui all'art. 377 bis "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria" c.p. (art. 25 decies D.Lgs. 231/2001) sussiste unicamente nell'ambito di un procedimento giudiziario nel quale la società abbia in astratto un interesse.

Attività strumentali alla realizzazione dei reati "a rischio"

Sono state identificate le seguenti "attività strumentali" a quelle sopra esaminate, che, pur non essendo caratterizzate dall'esistenza di rapporti diretti con la Pubblica Amministrazione, possono costituire supporto e presupposto (finanziario e operativo) per la commissione dei reati sopra indicati:

- gestione dei flussi finanziari e di tesoreria (ciclo attivo, ciclo passivo, flussi di cassa, contabilità....)
- gestione della contabilità aziendale e dei libri contabili e fiscali;
- gestione delle risorse umane (assunzioni, rimborsi spese, incentivazione, etc);
- approvvigionamento di beni e servizi;
- scelta e gestione dei fornitori;

- gestione e conservazione della documentazione aziendale.

2.5 Cenni sulla turbativa d'asta

La turbativa d'asta è un reato proprio che mira a tutelare il corretto svolgimento di una vendita pubblica. È altresì un reato di pericolo che si configura non solo in caso di danno effettivo, ma anche nel caso di danno mediato e potenziale, non essendo necessario il conseguimento del risultato, ma è sufficiente la semplice idoneità degli atti ad influenzare l'andamento della gara.

La turbativa d'asta abbraccia tutte quelle determinate e determinabili ipotesi in cui uno o più individui compromettono il corretto svolgimento di una gara pubblica, servendosi dell'utilizzo di qualsivoglia Il reato di turbativa d'asta non è (ancora) presente fra i reati presupposto del D.Lgs 231/2001. Nonostante ciò, merita un'analisi in relazione agli altri reati contro la Pubblica amministrazione previsti fra le condotte rilevanti della responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche (e segnatamente delle fattispecie corruttive) ovvero in relazione ai reati di corruzione tra privati.

Infatti, le modalità di realizzazione del reato sono collegate all'esercizio di pressioni (più o meno violente) allo scopo di turbare il corretto esercizio della gara. Va da sé che i destinatari delle predette condotte possono essere, nella maggior parte dei casi, i Pubblici Ufficiali o gli Incaricati di Pubblico Servizio addetti alla gestione della procedura di gara, ovvero gli altri partecipanti alla stessa.

Evidentemente, non trattandosi di reato 231, la rilevanza dello stesso è veicolata dalla commissione parallela e contemporanea di altro reato inserito nell'elenco 231.

3. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito dei rapporti che MicroPort CRM intrattiene, a qualsiasi titolo, con soggetti appartenenti a Pubbliche Amministrazioni di matrice nazionale, comunitaria ed estera, ovvero ad Enti privati, sono stati elaborati alcuni principi generali di comportamento cui i Destinatari della presente sezione devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Alcuni di questi principi comportamentali costituiscono altresì i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati nel Codice Etico di Gruppo nonché nei Codici Etici di categoria fatti propri dalla Società. Tuttavia, considerata l'importanza di tali principi nella prevenzione della commissione dei reati presupposto, si è ritenuto opportuno riportarli espressamente anche all'interno del presente documento.

Le attività sensibili devono essere svolte nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico e nel presente Modello, espressione dei valori e delle politiche della Società.

In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Tutti i Destinatari sono tenuti, nella gestione dei rapporti diretti ed indiretti con la Pubblica Amministrazione a rispettare le regole di comportamento che seguono:

- gli adempimenti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni e la predisposizione della

relativa documentazione devono essere effettuati nel rispetto delle previsioni di legge esistenti in materia, delle norme comportamentali richiamate nel Codice Etico di Gruppo e delle prescrizioni della presente Parte speciale;

- gli adempimenti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni devono essere effettuati con la massima diligenza e professionalità in modo da fornire informazioni chiare, accurate, complete, fedeli e veritiere, evitando e comunque segnalando, nella forma e nei modi idonei, situazioni di conflitto di interesse. I relativi documenti devono essere elaborati in modo puntuale, chiaro, oggettivo ed esaustivo;
- l'instaurazione ed il mantenimento da parte dei Destinatari di qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione devono essere caratterizzati dal pieno rispetto dei ruoli istituzionali e delle previsioni di legge esistenti in materia, delle norme comportamentali richiamate nel Codice Etico di Gruppo nonché del presente documento, dando puntuale e sollecita esecuzione alle sue prescrizioni ed agli adempimenti richiesti;
- i rapporti instaurati da esponenti della Società con soggetti terzi incaricati di una pubblica funzione o di un pubblico servizio, devono essere gestiti nel pieno rispetto delle disposizioni aziendali applicabili;
- i rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere gestiti esclusivamente da soggetti qualificati ed idonei;
- in tutti i casi in cui la Società ricorra a sovvenzioni, finanziamenti da parte della Pubblica Amministrazione, gli incaricati della predisposizione della documentazione necessaria devono assicurare la correttezza e completezza delle informazioni riportate nella documentazione allegata. I responsabili della gestione e dell'utilizzo delle risorse ottenute dovranno assicurare che tali risorse vengano utilizzate nel rispetto della destinazione ad esse attribuita;
- nel caso in cui dovessero verificarsi eventi straordinari, ossia criticità relative all'applicazione del Modello, non risolvibili nell'ambito della ordinaria gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i Destinatari sono tenuti a segnalare immediatamente l'accaduto ai rispettivi superiori gerarchici e, contemporaneamente, all'Organismo di Vigilanza per le azioni del caso, ciascuno per le proprie rispettive competenze.

Inoltre qualunque agente o distributore che riceva indebitamente omaggi o regalie di altro tipo nell'ambito dei rapporti con la Pubblica Amministrazione è tenuto alla loro restituzione.

Particolari precauzioni devono essere altresì seguite dagli agenti e distributori di Microport nel rilascio di dichiarazioni e trasmissioni di documenti alla PA.

Al fine di garantire il rispetto del Modello, con particolare riguardo a quanto previsto dalla presente Parte Speciale, la Società non inizierà o proseguirà nessun rapporto contrattuale con soggetti che non intendano allinearsi al principio della stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti, ovunque si operi.

SEZIONE F

Reati Tributari

Art. 25 *quinquiesdecies* D. Lgs. 231/2001

1. FATTISPECIE DI REATO

Fattispecie di reato rilevanti ai sensi dell'art. 25-quinquiesdecies d.lgs. 231/01

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art.2 co.1 e co.2-bis d.lgs. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art.3 d.lgs. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art.8 co.1 e co.2 d.lgs. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art.10 d.lgs. 74/2000);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art.11 d.lgs. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (art.4 d.lgs. 74/2000);
- Omessa dichiarazione (art.5 d.lgs. 74/2000);
- Indebita compensazione (art. 10-*quater* d.lgs. 74/2000)

2. I “PROCESSI SENSIBILI” E AREE DI RISCHIO

2.1 Aree a rischio nell'ambito dei reati di cui all'art. 25 quinquiesdecies D.Lgs. 231/2001

- *Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture, altri documenti per operazioni inesistenti o mediante artifici (art. 2 e 3 del D.lgs 74/2000)*

In relazione a tali reati “dichiarativi”, si ritiene che i “processi sensibili” siano riconducibili in via diretta al calcolo delle imposte e alla gestione delle dichiarazioni dei redditi e a tutti gli adempimenti a carattere fiscali connessi all'IRES, IRAP e all'IVA. Sono da considerarsi strumentali i processi di natura contabile e operativa, come per esempio gli approvvigionamenti (che danno origine agli elementi passivi del bilancio) o le vendite (elementi attivi del bilancio).

Compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, la Società indica in una delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi.

La Società ha individuato le seguenti attività a rischio:

- calcolo delle imposte e predisposizione delle dichiarazioni dei redditi
- qualifica dei fornitori e gestione dell'anagrafica fornitori
- gestione della contabilità aziendale (emissione e contabilizzazione di fatture/note credito);
- gestione magazzini

- *Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs 74/2000)*

I processi sensibili sono inerenti all'emissione di fatture nei confronti di clienti a fronte di vendite di prodotti o per servizi. Sono da considerarsi strumentali i processi di natura contabile e operativa, come per l'attività commerciale, la gestione dei magazzini.

La Società ha individuato le seguenti attività a rischio:

- gestione delle vendite e dell'anagrafica clienti
- calcolo delle provvigioni
- gestione della contabilità aziendale (emissione e contabilizzazione di fatture/note credito);
- gestione magazzini.

3. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito di tutte le attività che direttamente o indirettamente impattano sulla determinazione e sul calcolo delle imposte e regolamentano la fiscalità di MicroPort CRM, sono stati elaborati alcuni principi generali di comportamento cui i Destinatari della presente sezione devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Alcuni di questi principi comportamentali costituiscono altresì i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati nel Codice Etico di Gruppo nonché nei Codici Etici di categoria fatti propri dalla Società. Tuttavia, considerata l'importanza di tali principi nella prevenzione della commissione dei reati presupposto, si è ritenuto opportuno riportarli espressamente anche all'interno del presente documento.

Le attività sensibili devono essere svolte nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico e nel presente Modello, espressione dei valori e delle politiche della Società.

In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli.

I seguenti divieti di carattere generale si applicano agli organi sociali, ai dirigenti e ai dipendenti di MicroPort CRM.

Conformemente a quanto previsto nel Codice Etico, nelle procedure, e nelle norme aziendali, è fatto obbligo di gestire i flussi finanziari e gli adempimenti contabili e tributari sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza; a tal fine a tutti i destinatari:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle considerate nella presente Sezione;

Agenti e distributori sono tenuti nello specifico:

- Operare nel rispetto delle leggi antitrust e di tutela della concorrenza;
- Utilizzare la forma scritta per la contrattualizzazione e la vendita di beni e servizi;
- Tracciare tutte le operazioni di vendita nazionali o estere;
- I prezzi devono essere applicati secondo principi di correttezza, trasparenza ed imparzialità ed essere conformi ai listini forniti da Microport s.r.l. ;
- Agenti e distributori sono tenuti ad improntare il proprio comportamento a criteri di onestà, cortesia, trasparenza e collaborazione, fornendo informazioni adeguate e complete, evitando di incorrere in pratiche elusive o corruttive o a minacce e violenze finalizzate a influenzare il comportamento dei clienti pubblici e privati;

- Agenti e distributori devono assicurare che la scelta dei clienti avvenga a cura delle funzioni competenti, affinché siano effettuate transazioni con controparti contrattuali che possano garantire integrità, onestà ed affidabilità nella gestione dei rapporti commerciali, nonché solidità patrimoniale e finanziaria;
- Ogni operazione di vendita deve essere correttamente autorizzata, verificabile e legittima;

È altresì importante che agenti e distributori si attengano a precise linee guida / procedure sia nell'emissione delle fatture, sia nella gestione del ciclo attivo e passivo.

Nello specifico, agenti e distributori sono tenuti all'osservanza dei principi contabili e fiscali al fine di emettere fatture coerenti con l'attività svolta.

Inoltre, gli agenti e distributori che operano in nome e per conto di Microport CRM s.r.l. sono tenuti al rispetto della normativa vigente in materia di strumenti di pagamento, tracciabilità dei flussi finanziari e antiriciclaggio.

La selezione e la contrattualizzazione di agenti e distributori avviene secondo una precisa procedura delineata da Microport CRM s.r.l.:

La selezione di agenti e distributori viene svolta con il supporto di provider esterno Trace (compilazione di questionario e reputational check). In questo caso sono valutati anche elementi di compliance – anticorruzione, informazioni finanziarie etc.

Nel caso in cui gli agenti o distributori non abbiano in essere un programma di compliance, il provider eroga il training di base.

Al termine della due diligence viene assegnato uno scoring rivalutato ogni tre anni, salvo che non si siano rilevate criticità o vi sia necessità di verifica annuale.

Agli agenti e distributori è richiesta un'espressa dichiarazione di essere a conoscenza e rispettare la normativa di cui al d.lgs. 231/2001, di non essere mai stato implicato in procedimenti giudiziari relativi a reati nello stesso contemplato e di impegnarsi al rispetto del Codice Etico e del Modello di Organizzazione adottato dalla Società.